

Giovani al passo di Tonino Bello

A Santa Maria di Leuca la conclusione dell'«Agorà dei popoli», cinque giorni per riflettere sulla pace. La marcia nella notte, poi stamattina la Messa con Angiuli e la proclamazione della Carta di Leuca

ANDREA GALLI

Si è aperto sabato scorso e si chiude oggi a Santa Maria di Leuca (Lecce) «#Cardadileuca 2019 – Mediterraneo: Agorà dei popoli», la quarta edizione del meeting internazionale dei giovani per la pace nel mondo, che quest'anno guarda in modo particolare all'Incontro di riflessione e spiritualità che dal 19 al 23 febbraio 2020 porterà a Bari oltre cento vescovi del Mediterraneo e che vedrà anche la partecipazione del Papa. L'appuntamento leccese è promosso dal Parco culturale ecclesiale «Terre del Capo di Leuca-De finibus terrae», sodalizio promosso dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca. Cinque giornate iniziate con una preghiera sulla tomba del vescovo Tonino Bello ad Alessano e che hanno consentito a un centinaio di giovani di diversa provenienza, anche dall'estero, di fare esperienze di condivisione e di fraternità, anche ecumenica e interreligiosa. Di giorno si è camminato lungo le storiche direttrici del Salento (la via Sallentina, la via Traiana Calabria e la via Leucadense) alternando momenti di riflessione, di servizio, di sport. Le serate sono state trascorse insieme alle comunità locali, con piccoli spettacoli e feste. Poi ci sono state le «Tende della convivialità»: momenti di dialogo creativo per redigere il testo dell'appello che

viene proclamato stamattina, al termine della marcia che segna il clou della manifestazione. Stamattina infatti alle 2, dopo il saluto di don Gianni De Robertis, direttore Fondazione Migrantes-Cei, ha preso il via da Alessano la marcia nella notte. Tutto è iniziato dopo lo spettacolo all'una «Mediterraneo, agorà dei popoli», seguito alla «Notte della taranta» in piazza Don Tonino Bello. Il percorso è stato disegnato attraverso stradine rurali costellate dalla presenza di numerose cripte, cappelle e chiese intitolate alla Vergine e passando per le antiche vie che fanno parte dei «Cammini di Leuca», programma di riqualificazione del territorio cui la Fondazione De Finibus Terrae si dedica dal 2016. Alle 6 l'arrivo a Santa Maria di Leuca, con l'accensione dell'illuminazione della scalinata monumentale e successivamente – dopo la celebrazione eucaristica sul piazzale del Santuario con Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, e l'arcivescovo Bruno Marsarò, nunzio apostolico in Egitto – la proclamazione della Carta di Leuca 2019. Carta che «contiene i valori fondamentali del dialogo, dell'incontro e del riconoscimento dell'altro» ha detto sabato in apertura del meeting Angiuli, per cui «vanno elogiati questi giovani che si impegnano a vivere un'esperienza così forte in questi giorni. Vogliamo

richiamare le nuove generazioni, e non solo quelle della sponda europea del Mediterraneo, a quella cultura della convivialità che è parte della storia e della tradizione dei popoli del Mediterraneo». «Da parte della Chiesa – ha continuato Angiuli – è forte il desiderio di incontro tra i popoli. Ma ci vuole una maggiore attenzione da parte dell'Europa che vive una sua fragilità. Ecco perché è necessario che la Chiesa, il mondo politico e le grandi istituzioni internazionali dovrebbero sviluppare questo incontro tra popoli e Stati».

«Guardiamo a future edizioni con la prospettiva di veder crescere ulteriormente questa Agorà» – ha commentato il direttore Fondazione di Partecipazione Parco Culturale Ecclesiale, Federico Massimo Ceschin – in termini di cooperazione internazionale e di rapporto con tutte le istituzioni, le realtà e i fermenti attivi della società civile che operano o intendono operare per diffondere una cultura del dialogo interculturale e interreligioso capace di abbattere le barriere e di costruire le fondamenta di un futuro più aperto, più inclusivo e più giusto». Il presidente della Fondazione, don Stefano Ancora, ricorda «l'eredità morale e spirituale che ci ha consegnato don Tonino Bello», che resta una figura di riferimento per questa esperienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Momenti di fraternità e riflessione, percorrendo le direttrici storiche del Salento. Con lo sguardo al grande Incontro Cei che nel febbraio 2020 porterà a Bari oltre cento vescovi del Mediterraneo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'eredità spirituale e la Fondazione Parco culturale

Il Papa, pellegrino sulla tomba del vescovo Tonino Bello il 20 aprile 2018, disse: «Se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra. La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione». Un'eredità, quella di monsignor Bello, che ha trovato nella Fondazione Parco culturale

ecclesiale "De Finibus Terrae" – promossa dalla diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca – il terreno fertile per assumere una dimensione internazionale, con il supporto o il partenariato di Cei, Fondazione Migrantes, Caritas, Focsiv, Comunità di Sant'Egidio, **Fondazione con il Sud**, Csi, Università Cattolica, Banca Etica, Finetica, Coldiretti, Ciheam e altre istituzioni.



I giovani del meeting di Leuca di fronte alla tomba di don Tonino Bello

